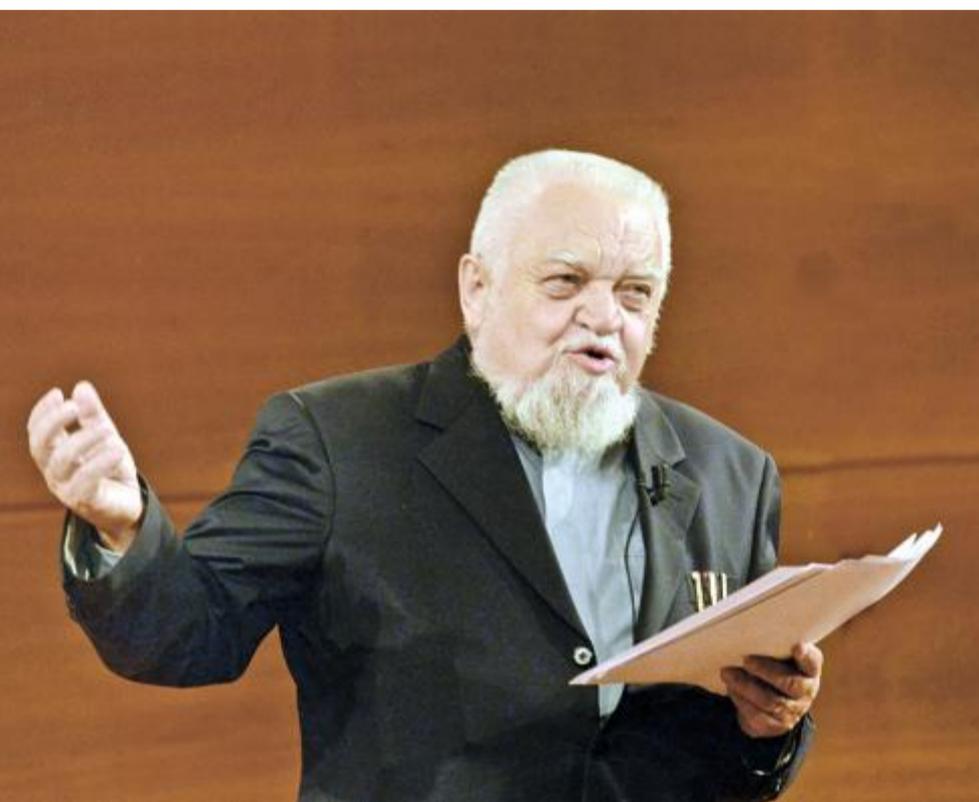


La relazione con sé,
con l'altro, con il mondo

12 - 20 MAGGIO 2014
9 GIORNI DI INCONTRI, SPETTACOLI E LABORATORI



L'INCONTRO ■ IN APERTURA DI SERATA C'È STATO TEMPO PER UN SALUTO AL "CONCORRENTE" LUIS SEPÚLVEDA

Donare se stessi, la scomoda lezione di Enzo Bianchi

Una riflessione senza "sconti" per nessuno quella tenuta dal priore della Comunità monastica di Bose sulla gratuità dell'agire umano: «Spesso nasconde logiche di interesse o addirittura alimenta l'odio»



IL DONO
Un primo piano di Enzo Bianchi e, sopra, due momenti della serata

ANNALISA DEGRADI

Dopo un cavalleresco omaggio a Luis Sepúlveda, suo "concorrente" diretto (stesso giorno, stessa ora) nella serata di giovedì, Enzo Bianchi tiene ben salda l'attenzione del pubblico che affolla l'Auditorium Bpl di Lodi, premendo che preferisce parlare in piedi perché non ha mai sopportato le poltrone. Dopo questo inizio sorridente, concluso con il saluto affettuoso al vescovo, che è tra il pubblico, il discorso, articolato sul tema del dono, diventa subito impegnativo, a cominciare dai riferimenti filosofici d'obbligo agli studi di Marcel Mauss, Derrida e Benveniste, per snodarsi attraverso storielle rabbiniche e brani biblici ed evangelici, sempre con la straordinaria capacità di comunicare in modo diretto concetti non semplici. Il priore di Bose propone un'analisi acuta, mai convenzionale della logica del dono: mette in guardia dal pericolo che esso possa servire, ad esempio, per strumentalizzare l'altro, per comprarlo, togliendogli la sua libertà. «Persino gli aiuti umanitari - osserva - talvolta nascondono logiche di interesse e alimentano violenze e guerre locali, come è avvenuto in Libia, o in Siria». E non risparmia il suo giudizio severo nemmeno su certe iniziative umanitarie, come la raccolta di aiuti attraverso l'invio di denaro con un sms: un modo di donare che lui definisce «carità presbite», nel senso che permette di mettersi a posto la coscienza, purché chi ha bisogno del nostro aiuto stia lontano da noi. Di qui, la conversazione si addentra in un tema cruciale per la coscienza cristiana, quello della gratuità della Grazia di Dio. Enzo Bianchi si indigna sul concetto che la grazia o il perdono di Dio vadano meritati: si devono

accogliere, e basta. «Cristo ci ha detto: amatevi come io vi ho amato; non ha detto amatevi, perché il suo amore non esige un contraccambio; in cambio del suo amore egli chiede che gli uomini si amino gli uni gli altri, chiede che si crei una dinamica del bene che si diffonda tra gli uomini. Ecco la paradossalità del dono: esso lascia il destinatario libero di contraccambiare o no. Non la necessità, ma la libertà è la logica del dono». E, sempre con l'assoluta libertà di una voce che canta fuori dal coro, Bianchi offre un'interpretazione del tutto anticonvenzionale della parabola del figlio prodigo, che illustra chiaramente la logica di un amore e di un perdono che non vengono meritati («Se vi dicono che il figlio prodigo si è pentito, sappiate che non è vero: è un ipocrita, un opportunista»), ma offerti gratuitamente: il perdono non segue il pentimento, ma lo provoca. E si arriva all'idea più difficile da mettere in pratica: il dono per eccellenza è il dono di se stessi. Il cristianesimo sovverte la logica del dono, anche quello fatto alla divinità: non si deve donare ciò che si ha, ma ciò che si è. Donare se stessi significa per esempio donare il proprio tempo, dedicarsi, avere cura, recuperare quell'idea di prossimo che sembra essere diventata estranea al nostro tempo, così egoisticamente e narcisisticamente immerso nella legge dell'opulenza. È un incontro, quello con le parole di Enzo Bianchi, dal quale si esce sempre con qualche certezza in meno e con qualche apertura in più sulla complessità del nostro vivere: un risultato salutare per tutti.

Guarda la fotogallery di tutti gli eventi del festival sul sito: www.ilcittadino.it

LA PERFORMANCE ■ SINGOLARE EVENTO DEL MUSEO ARCHINTI

Se voce e silenzio "stridono"

Il chiostro dell'Ospedale Vecchio è stato la suggestiva cornice delle "Aree di frizione insostenibili" di Gianluca Codeghini e Alessandro Broggi, protagonisti della performance promossa dal Museo Ettore Archinti e andata in scena ieri sera per il pubblico del festival. Un'installazione dal sapore dadaista articolata in diversi momenti, che si sono ripetuti ciclicamente nel corso della serata: l'annuncio di una conferenza, la trasmissione di alcuni brani audio tratti dal *Manifesto per la sostenibilità culturale* e gli interventi del coro Quiddam. Tra un momento e l'altro, ampi spazi di silenzio nei quali scoprire - per chiosare il titolo della performance - «L'effetto finale» dell'operazione, sintetizzabile in un'aspirata reiterazione di linguaggi svuotati dal loro senso abituale e rivestiti con

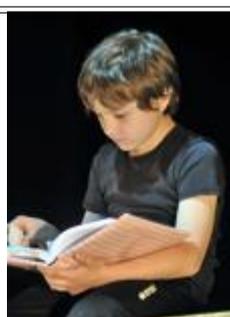


IL CHIOSTRO
Le "Aree di frizione..." con Gianluca Codeghini e Alessandro Broggi

contenuti frammentari e inconcludenti. Ai paradossi sollevati dall'«esperimento» il museo Archinti dedicherà un'installazione che resterà visibile fino al 25 maggio nello spazio espositivo di viale Pavia.

Sil. Can.

STASERA E DOMANI



IL "TEATRO SCUOLA" IN SCENA ALLE VIGNE SI AVVIA AL GRAN FINALE

Non si ferma il Festival di teatro e musica delle scuole, ideato e coordinato dal Laboratorio degli Archetipi. Stasera, al teatro alle Vigne dalle ore 20.30, si comincerà con il Laboratorio delle diverse abilità che, insieme alla 5° B del Maffeo Vegio, porterà «Ripenso il tuo sorriso». A seguire la scuola primaria Battisti di Sordio e la Ca-

sa circondariale di Lodi si esibiranno in «Le avventure di Pinocchio», quindi ci saranno la 5° D e la 5° M del Maffeo Vegio con «Discipuli in mali temporis: la storia dei ragazzi» e «I libri volanti». Domenica, invece, la 2° A della scuola primaria Pascoli aprirà il pomeriggio, alle 15.30, con «Il laccio della strega», mentre la 3° M del Maffeo Vegio

reciterà «Una nonna tutta nuova» e la 3° B della Pascoli interpreterà «Il mito dell'arcobaleno». La serata vedrà salire sul palco la 3° A della scuola Cabrini e la 3° B del Vegio con «Memorie del Po». La 3° A e la 5° A del Maffeo Vegio concluderanno gli spettacoli del weekend con «Vita avventurosa di Teodoro» e «Amori». (F. G.)